

## L'immagine di Corelli Le Sonate dell'opera 5 visti da cinque punti di vista

Già la data di pubblicazione 1700 ci racconta dell'importanza che Arcangelo Corelli (1653-1713) stesso dava alla sua opera più famosa, quella delle 12 Sonate per „Violino e Violone o Cimbalo“. Le ristampe sono numerose e furono fatte in tutta l'Europa e durante tutto il diciottesimo secolo. Durante tutto questa epoca i più famosi violinisti come Gasparo Visconti (1683– um 1713), Pietro Antonio Locatelli (1695–1764), Giuseppe Tartini (1692–1770), Francesco Geminiani (1687–1762), Johan Helmich Roman (1694–1758), Matthew Dubourg (1703–1767) Francesco Galeazzi (1758–1819), Francesco Maria Veracini (1690–1768) li suonavano e adattarono al loro gusto e alla loro tecnica violinistica.

In questo programma presentiamo varie versioni di 5 Sonate, suonate con strumenti diversi, con varie tecniche violinistiche, con le immense varietà sonore e musicali che può mostrare la realizzazione del basso continuo e portiamo il pubblico a fare un viaggio dalla fine del '600 fino all'epoca preclassica, pur sempre rimanendo con quest'opera eccezionale quale è l'opera V di Corelli

Faremo sentire e vedere quanto ha cambiato il gusto in questo poco più di mezzo secolo e quanto la prassi musicali può, seguendo lo stile non solo nelle ornamentazioni ma con esse anche nel modo di suonare, fare risplendere ciascuno di questi versione, senza di dover individuare quella migliore o peggiore.

Le più grande differenze stilistiche faremo sentire tra la Sonata I e la IV: La prima sarà suonata colla tenuta del violino secondo la tecnica violinistica soprattutto presente nel '600, ma conosciuta e usata ancora per decenni nel '700. Suoneremo le abbellimenti a noi ..venuti dalla edizione di Etienne Roger ad Amsterdam colla pretenzione? di essere quelli suonati dello stesso Corelli, e una ricca realizzazione del basso continuo di fine '600 seguendo modelli che insegnano per esempio i trattati di F. Gasparini, collega di Corelli a Roma e dell'allievo di Corelli G.Muffat.

La Sonata IV sarà eseguita con un modello d'arco tardivo (modello secondo dei archi di G.Tartini), che insieme ai rffinati abbellimenti di J.H.Roman, la rispettiva tecnica violinistica ed uno stile molto più tardivo nella realizzazione del basso continuo ci porta stilisticamente oltre la metà del diciottesimo secolo.

I cambiamenti della versione di F.M.Veracini della terza Sonata ci faranno sentire una specie di "remix" dei temi di Corelli, facendo sorridere chi conosce l'originale di Corelli.

La eleganza delle ornamentazioni di Geminiani nella Sonata X e l'estremo virtuosismo nei trilli della versione del manoscritto di Manchester nella Sonata VIII formeranno i mancanti pezzi di questo caleidoscopio delle versioni per violino e cimbalo. Il tutto viene completato da una trascrizione per clavicembalo solo della Sonata X, dimostrando l'altra faccia di questo strumento colla sua infinità di espressioni.

L'immagine di Corelli  
Le Sonate dell'opera 5 visti da cinque punti di vista  
programma

Sonata I

con abbellimenti dell'edizione di Etienne Roger, Amsterdam 1710

Sonata III

tratta dalle "Dissertazioni sopra l'Opera Quinta del Corelli" di Francesco Maria Veracini, ca. 1722

Sonata IV

con abbellimenti di Johan Helmich Roman (1694 - 1758)

---

Sonata X

Trascrizione per clavicembalo in un'edizione di Walsh & Hare, ca. 1720

Sonata IX

con abbellimenti di Francesco Geminiani (1687 - 1762), da "A general History of science and practice of music" di John Hawkins, London 1776

Sonata VIII

con abbellimenti del manoscritto di Manchester, ca. 1750

Susanne Scholz – violino  
Michael Hell - clavicembalo

Violino barocco dopo Antonio Stradivari di Federico Lowenberger (Genova, 2012)

Archi :

- copia di Hans Salger, Brema, di un'originale del *Museum Carolino Augusteum* (Salzburg Museum) verso 1680

- copia di Antonino Airenti, Genova, dei due archi in possesso di Giuseppe Tartini (*Conservatorio G. Tartini*, Trieste)

